Le dispense del Laboratorio Teatrale

di Maurizio Mosetti

www.mauriziomosetti.ga

Karl Valentin

PADRE E FIGLIO DISCUTONO DELLA GUERRA *(1947)*

FIGLIO. Papà, è vero che la guerra è pericolosa?

PADRE. Certo, è la cosa più pericolosa che ci sia!

FIGLIO. E allora perché fanno sempre la guerra, se è così pericolosa?

PADRE. Mah! Tutti dicono che finché ci saranno uomini ci saranno guerre.

FIGLIO. E' vero, papà, che quando un re o un imperatore offendono un re o un imperatore di un altro paese scoppia la guerra?

PADRE. Piano, piano, non è mica così semplice. Prima ci vuole il parere dei ministri della guerra e del consiglio di guerra.

FIGLIO. Allora se il ministro della guerra vuole la guerra, la guerra scoppia?

PADRE. No, prima viene convocato il Reichstag, il parlamento, e poi i partiti decidono per la pace o per la guerra.

FIGLIO. Partiti? Per andar dove?

PADRE. Stupidone! I partiti politici, che vengono eletti dal popolo!

FIGLIO. Allora lo chiedono anche al popolo se vuole la guerra, o no?

PADRE. No, non lo chiedono al popolo, il popolo sono i partiti.

FIGLIO. Di' un po' papà, lo chiedono anche ai soldati se vogliono la guerra?

PADRE. Ma no, figurati se lo chiedono ai soldati! Loro hanno l'obbligo di andare in guerra appena la si dichiara. Solo ai volontari lo chiedono.

FIGLIO. Anche i volontari devono sparare in guerra?

PADRE. No, un volontario non è obbligato a sparare, un volontario spara semplicemente perché in guerra si deve sparare.

FIGLO. E allora devono sparare sì!

PADRE. Ma solo volontariamente!

FIGLIO. Papà, è vero che i fucili, i cannoni, le bombe e tutto quello che serve per la guerra lo fa fare l'imperatore?

PADRE. Naturalmente.

FIGLIO. E costa un sacco di soldi, vero, papà?

PADRE. Certo che costa un sacco di soldi, costa molti miliardi.
FIGLIO. Però l'imperatore li può pagare tranquillamente perché è ricco.
PADRE. Certo che è ricco, è l'uomo più ricco del paese! FIGLIO. E come ha fatto l'imperatore a diventare così ricco?
PADRE. Perché c'è il popolo. Per tutte le tasse che ha pagato il popolo.
FIGLIO. Ma non è mica ricco il popolo dell'imperatore!
PADRE. No, non è ricco, ma quello che conta è la massa. Se per esempio ciascuno dei sessanta milioni di individui paga anche solo un marco di tasse all'anno, ecco che son già sessanta milioni di marchi.
FIGLIO. Allora i sessanta milioni sono dell'imperatore?
PADRE. No, sono dello Stato, e lo Stato ne dà un po' anche all'imperatore, ma tutt'al più qualche milione, insomma tanto da poter vivere bene lui e la sua famiglia.
FIGLIO. Qualche milione? Ma tu, papà, che fai l'operaio, non guadagni così tanto, vero?
PADRE. E no, io in un anno non arrivo neanche a duemila marchi.
FIGLIO. Però quando facevi l'operaio nelle industrie belliche guadagnavi di più, eh?
PADRE. Sì, ma solo in tempo di guerra.
FIGLIO. Ma allora per il guadagno non andava tanto male la guerra?
PADRE. Be', insomma.., però...
FIGLIO. Però cosa?
PADRE. Tutto sommato sarebbe meglio guadagnare meno, ma vivere in pace.
FIGLIO. Sì, papà, ma se tu e gli altri operai non lavoraste mai, nelle industrie belliche non ci sarebbero armi, e allora ci sarebbe sempre la pace, perché senza armi la guerra non la si può fare.
PADRE. Sì, sì, hai ragione, ma allora gli operai di tutto il mondo dovrebbero essere della stessa idea.
FIGLIO. E perché non lo sono?
PADRE. Eh, bambino mio, tu sei ancora troppo giovane e anche se te lo spiegassi non capiresti... Vedi, gli operai sono truffati dai capitalisti.
FIGLIO. Come, truffati? Cosa significa?
PADRE. Significa che si crea artificiosamente una disoccupazione e dopo qualche anno, quando la disoccupazione ha raggiunto il

culmine, la guerra è già vicina.
FIGLIO. E allora cosa succede?
PADRE. Allora si cercano di nuovo gli operai.
FIGLIO. E gli operai saranno contenti di trovare ancora lavoro.
PADRE. Sì, allora molti milioni di operai lavorano di nuovo nelle fabbriche e fanno i pezzi per cinque milioni di macchine da cucire.
FIGLIO. Macchine da cucire? A cosa servono in guerra le macchine da cucire?
PADRE. È quello che si dà da bere agli operai. In realtà non fabbricano altro che mitragliatrici.
FIGLIO. E gli operai ci credono? Com'è possibile con quelle enormi canne di cannone?
PADRE. Fanno credere agli operai che siano tutti cannocchiali per gli osservatorii.
FIGLIO. Ma dài, papà, nessun operaio può bere una balla del genere!
PADRE. Certo, è assurdo, ma le canne da cannone ci sono, dunque gli operai le hanno pur costruite!
FIGLIO. E anche tu l'hai bevuta?
PADRE. Eh eh, io l'ho capito subito che sarebbero diventate armi per la guerra!
FIGLIO. E allora perché non hai scioperato?
PADRE. Ma non posso mica scioperare da solo! Semmai dovrebbero entrare in sciopero gli operai di tutto il mondo e non dovrebbero più costruire armi, così sì che la si farebbe finita con queste dannate guerre!
FIGLIO. E perché gli operai non scioperano?
PADRE. Ragazzo mio, quante sciocchezze dici! Se io, dopo la grande disoccupazione, non avessi lavorato nelle industrie belliche, noi, io la mamma e tu, saremmo morti di fame, e come noi anche tutti gli altri operai.
FIGLIO. Ma se venisse un'altra guerra, tu lavoreresti di nuovo nelle industrie belliche?
PADRE. Cosa vuoi che ti dica, se ci imbroglieranno ancora, tutto andrà di nuovo come nell'ultima guerra.
FIGLIO. Ma papà, se le cose stanno come dici tu, non ci sarà mai pace al mondo!
PADRE. Mai. E infatti la gente dice: finché ci saranno uomini, ci saranno guerre.

FIGLIO. Uomini? No, papà, in questo caso si dovrebbe dire: finché ci saranno operai, ci saranno guerre.

PADRE. No, bisogna dire: finché ci saranno simili truffatori che continuano a imbrogliare gli operai, ci saranno sempre guerre.

FIGLIO. Allora la guerra c'è perché c'imbrogliano?

PADRE. Si, è così, e quest'imbroglio lo chiamano capitalismo internazionale.

FIGLIO. Ma non lo si può eliminare?

PADRE. No! O solo con le bombe atomiche, che distruggono tutto il mondo!

FIGLIO. Già, papà, ma il punto è proprio questo: alla fin fine chi è che le fa, quelle bombe atomiche?

PADRE. Sempre gli operai, naturalmente!

FIGLIO. Ma se gli operai di tutto il mondo fossero d'accordo ci sarebbe ancora lo stesso la guerra?

PADRE. No, in questo caso non più; ci sarebbe per sempre la pace.

FIGLIO. Ma non si metteranno mai d'accordo, vero?

PADRE. Mai!

ERMòSéS
Teatro Laboratorio
direttore artistico Maurizio Mosetti